

pellagrosi; l'Italia che ha il 60 per cento di analfabeti; l'Italia dei piccoli proprietari, industriali e commercianti usureggiati dai banchieri e distrutti dalle imposte e dall'ipoteca, la quale grava sui loro fondi per un valore di oltre 8 mila milioni; l'Italia oppressa da un debito pubblico di più che 14 miliardi, per il quale i cittadini italiani devono pagare annualmente più di 28 lire a testa; l'Italia dove i fallimenti, che furono 1300 nel 1886, sono saliti ad oltre 2000 nel 1889 e seguitano sempre ad aumentare; l'Italia che ha più di un miliardo di debito comunale e 200 milioni di debito provinciale e che fra le nazioni civili ha il primato delle tasse ed è quella che alloggia, veste e mangia peggio, mentre fatica di più; l'Italia dei sofferenti e dei poveri, in una parola, non può contentarsi dell'annuncio poco credibile che non saranno imposte nuove tasse, ma ha bisogno che le tasse esistenti siano diminuite, ha bisogno, urgente bisogno di riforme che la tolgano dallo stato penoso di depressione in cui si trova e che si fa ogni giorno più grave.

Quali siano queste riforme l'ho dianzi accennato e vi ho già detto, amici carissimi, ch'io ne sono fautore e che per conseguenza, se eletto, non solo non voterò un centesimo di nuove imposte, comunque mascherate, ma negherò assolutamente il mio voto per tutte le spese che a quelle riforme contraddicono.

Non mi illudo però di vedere attuate queste riforme, nemmeno in piccola parte, dalla nuova Camera. Possibili teoricamente e giuste, esse diverranno un fatto compiuto solamente quando, contro il partito dei capitalisti interessati a non attuare, si formi nel paese e diventi forte nel Parlamento il partito di coloro che sono invece interessati ad ottenerle.

Urge quindi innanzi tutto lavorare alla formazione di questo partito, cioè bisogna con ogni mezzo agire sulla opinione delle innumerevoli vittime del predominio capitalistico, che è quanto dire sulla grande massa dei salariati e della piccola borghesia, per risvegliare contro le attuali ingiustizie sociali quelle energie, quella fede e quell'entusiasmo che furono i compagni d'ogni progresso e che guidarono i nostri padri a vittorie insperate. Tutto è possibile a un popolo che vuole!

Io non ho bisogno di dirvi, miei buoni amici, che, eletto o no, a questo fecondo lavoro di propaganda per la giustizia sociale e per benessere comune continuerà a dare tutto il tempo e le forze di cui dispone il vostro affezionato

CAMILLO PRAMPOLINI.

Congresso cooperativo a Novara

Il Comitato centrale del Part. tentò inutilmente di farsi rappresentare al secondo Congresso delle cooperative del Piemonte, che si tenne in Novara domenica scorsa.

A questi Congressi si ammettono solo i delegati delle società federate che sono circa 370. Impossibile quindi per noi ogni discussione e ogni propaganda. In tre ore tutto fu approvato, senza alcuna discussione sulle relazioni presentate.

Commovente accordo ed altrettanto legittimo del resto!

Cotesta è la cooperazione digna, non la cooperazione arma e strumento di lotta. È la cooperazione per l'imborghesimento progressivo e subdolo delle classi proletarie; una specie di schiumatura che si vuol trarre dal movimento operaio.

Infine, se quel buon diavolo di Biella non avesse tirata fuori l'idea di felicitare, con un telegramma, Umberto I come il primo socialista d'Italia, noi non avremmo avuto il modo di far sentire ai delegati — nessuno dei quali era operaio, del resto — neanche la nostra voce. Ma quello fu un colmo così grottesco, che noi si schiattò, e richiamammo i presenti e il presidente, l'on. Tomaso Villa, al rispetto ed alla dignità di sé stessi.

Noi siamo avversari e ci combattiamo; ma le caricature, la puerilità, devono — nell'interesse di tutti — esser tenute lontane il più possibile.

L'anno prossimo il convegno sarà ad Alessandria e noi dobbiamo fare in modo che i rappresentanti, poiché si tratta di un congresso operaio, siano operai e di più che sia possibile discutere questi borghesi riformatori di articolini di legge sulle carni macellate e sulla tassa dei suini, che difendono molto bene i propri affari con trattamenti di arcadio daziarie.

d. r.

CARMAUX

Mentre impaginiamo (venerdì) la questione dei minatori di Carmaux non è ancora definitivamente risolta. È dunque giusto che continui la sottoscrizione della solidarietà internazionale degli oppressi.

Il ministro Loubet ha dato la sua sentenza arbitraria e riuscì in massima favorevole alla causa degli operai di cui riconosce il buon diritto. Essa, constatando che vi fu attentato al suffragio universale, impone alla Compagnia di riassumere, cogli operai scioperanti, anche il Calcegnac e di accordargli i congedi necessari all'adempimento delle sue funzioni di magistrato del popolo.

Questo era il punto capitale della contesa. Stiamo ora a vedere che cosa diranno i giornali eternamente ufficiosi, dacché un governo — sia pure repubblicano — un governo borghese smentisce così le loro calunnie e giudica il valore delle loro invettive.

Ma l'offesa al diritto era troppo flagrante e spudorata perché anche la vivacità della reazione di alcuni operai non fosse scusabile. Perciò gli operai chiedevano l'amnistia ai compagni condannati per litio di minacce e violenze, e la loro riassunzione nella miniera. Questo dimenticò la sentenza arbitraria ed è quindi possibile che gli operai non la accettino.

Noi non abbiamo consigli da dare ai nostri fratelli di Francia; né a loro mancano, sul luogo, consiglieri autorevoli e fidi. Noi ci limitiamo a constatare quanta potenza vada assumendo l'elemento operaio non appena sa coscientemente organizzarsi in partito di classe e prendere d'assalto, come ha fatto in Francia, i pubblici poteri. Esso è appena entrato in questa via; e già costringe un governo borghese a prendere in considerazione le sue domande e a farvi almeno in parte ragione, mentre i governi furono finora i cagnotti e gli umili lanzichenecchi della prepotenza capitalistica.

È un altro fatto notevole esce da questo sciopero. Un gruppo di deputati radicali domanda il riscatto di tutte le miniere nazionali per darle in esercizio a collettività di lavoratori.

L'idea cammina a gran passi: ed è il partito operaio-socialista quello che la spinge gagliardamente alle reni.

Ecco le altre offerte pervenute:

Somma precedente (1) L. 273 05	
Daniele, Milano	> 1 —
P. G. Zavattari, Milano	> 50 —
Giovanni Piazza, maestro, Milano	> 1 —
Alcuni compagni tortonesi a mezzo di R. Bidone	
Prof. Luigi Busatti e avv. Nicolò Santini, Pisa	> 7 55
Raccolte fra i soci dell'Associazione repubblicana socialista «Dovere e diritto» di Siena	> 4 —
Da Bra (Piemonte) a mezzo di F. Lingua	> 10 —
Da Novara, raccolte in una banchierata di socialisti novaresi	> 2 50
Lega socialista di Oneglia	> 10 55
Fra socialisti di Empoli a mezzo C. Masini	> 2 50
Da Carlo Bianchi, Pavia	> 6 —
Circolo popolare di Mezzano (Ravenna)	> 1 30
Da Nicastro: Dott. Gabriele Germinara, L. 1 — A. A., cent. 50 — Vittorio Nicotera, cent. 50 — M. De Fazio, cent. 50 — Gius. De Fazio, cent. 50 — Fr. Cosentino, cent. 10	> 3 20
Da Pistoia: Dante De Petri, cent. 50 — N. N., cent. 50 — Lenzi Angiolo, cent. 50 — Lombardi Silvio, cent. 50 — Martini Giovanni, cent. 50 — Tronci Ettore, cent. 50	> 3 —
Federazione «Lotta di classe», Venezia	> 23 95
Da S. Benedetto Po (Mantova), primo invio: Panizza dott. Mario, L. 10 — Ferri avv. Enrico, L. 5 — Lodi Vincenzo di Ostiglia, L. 2 — Moreschi di Quingentole, L. 1 — E. Monicelli, idem, L. 1 — Dott. Gadioli, idem, L. 1 — Società contadini di Villa Garibaldi in S. Benedetto Po, L. 2 — Piraino Matteo, id., cent. 50 — Gianolio Luigi, id., cent. 50 — Pezzi dott. Eleno, idem, cent. 50 — Zanini Pietro, cent. 50 — Zaccché Ermenegildo, cent. 50 — Tosi Silvio, cent. 50 — I. C. Zappellini, cent. 50 — S. B. C., centesimi 50 — Vecchi, di Quingentole, cent. 50	> 26 50
Democrazia socialista di Malta Marittima e dintorni	> 40 80
Agnese Antonio, Torino	> 3 —
Totale L. 436 40	

(1) L'ultima oblazione della lista precedente fu stampata come L. 60, mentre era di 60 centesimi. La somma però era esatta.

Movimento elettorale socialista

VARESE, 27 ottobre. — (F.) Qui abbiamo in ballo, come sapete, due candidature, la moderata del Cambiasi, assessore vostro per le ballerine, e la liberale (?) del non meno coreografico avv. Pavia. Per quest'ultimo lavorano le agenzie della Riunione Adriatica, acquistandosi così nuove benemerenze verso l'agente generale comm. Arnoldo (recte: Aronne) col sostenere il figlio Angelo (recte: Gabriele).

Il Campo dei fiori tenta conciliare i doveri del giornalista con quelli dell'agente assicuratore, proclamando che, dopo tutto, se la candidatura è amena, non fu lui a volerla; furono gli elettori. Ma il più commentato è l'attuale silenzio del *Guerrin Meschino*, non constando che il Pavia, da quando diede tanta materia coi propri scritti alle canzonature del *Guerrino* e alle risate dell'orbe terraqueo, abbia subita, fino ad oggi, altra modificazione all'infuori... della eredità dello storico milione Susani.

Fra gli operai si affacciò l'idea di una candidatura che sarebbe stata splendida, come affermazione di principi e come protesta contro tutto questo putridume di affarismo e di smaccata ciarlataneria: la candidatura del profugo Luigi Alesini, la nobile vittima del sistema in cui ingrassano i Pavia e consorti. Ma, purtroppo, dacché Alesini è partito, l'organizzazione e la dignità operaia non ha fatto progressi, e si dice persino (ma io non giungo a crederlo) che vi saranno operai che voteranno per Gabriele Pavia.

Sono trasporti — direbbe questi — «che sconvolgono il senso del retto.»

Da Lecco ci scrivono che non essendosi potuto accordare sopra un candidato proprio e non potendo accettare nessuno dei candidati che si contendono il campo negli altri partiti, l'Unione democratico-sociale e tutti i socialisti e gli operai del partito deliberano astenersi per questa volta dalle elezioni.

BUSTO ARSIZIO. — L'avv. Ernesto Travelli, candidato radicale del collegio, è un dichiarato avversario del socialismo.

Eppure qui tutti coloro che vogliono pensare ed agire in modo diverso dal Governo, lo portano sugli scudi, compreso il Circolo operaio, il quale in questa occasione ha messo da parte programma e partito.

Che ciò sia un male per il nostro partito non vi è dubbio, ma la maggioranza dei soci è convinta che ci troviamo in un periodo di troppa disorganizzazione della popolazione operaia del collegio per ottenere una buona dimostrazione della nostra forza, e preferisce oggi combattere come si può il Canzi candidato del Governo.

Speriamo che le qualità singolari di questa popolazione possano dare i risultati che si aspettano, cioè aprire l'adito a facili relazioni colla classe operaia degli altri comuni vicini, e assicurarsi la maggioranza nelle pubbliche amministrazioni locali, in seguito a che la posizione del partito potrà dirsi fatta. Questa gente non ha che entusiasmi apparenti; in sostanza è seria, positiva, tenace, e segue con grande abilità di attica l'applicazione delle sue convinzioni: ha a suo favore il numero, ma per ora Busto operaia è isolata come in un deserto; e solo quando si avrà la certezza che la classe operaia del collegio avrà la possibilità di muoversi compatta sotto un'unica bandiera, essa scenderà nel campo elettorale col nome ed il metodo del partito.

Del resto il candidato Travelli è un avversario poco temibile per il socialismo. A parte le sue qualità di uomo pubblico poco energico, è di carattere franco e non ci tiene ad illuderci né a illudere come è vezzo degli altri radicali, e per questo pare che non ricorrerà agli artifici ignobili che sono la specialità di tanti radicali ambiziosi e cattivi.

La comparsa del Canzi qui ha segnato il suo fiasco: gli operai gli hanno data una lezione la quale servirà di regola per tutti i bagoloni politici i quali amano chiamare gli elettori per sollecitarli,

non come uomini né cittadini coscienti del loro diritto, ma come schiavi rassegnati e docili, buoni solo per votare e per applaudire.

In questo modo lento ma sicuro, la classe operaia acquista importanza e forza e diventa arbitra della situazione.

Nel collegio di Alessandria.

In questo collegio, dei tre candidati borghesi, due si ritirarono, inchinevoli davanti al candidato milionario Frascara, il quale, benché giovanetto, ha già l'onore di essere il portabandiera della classe a cui appartiene.

I così detti liberali e i democratici da burla, miglior rappresentante non avrebbero potuto cercarsi; poiché il Frascara è la vera incarnazione dell'aristocrazia del danaro.

Il partito operaio-socialista però, contro alla solidarietà di tutti i partiti borghesi, opporrà la solidarietà della classe lavoratrice, affermandosi sul nome dell'ing. Ugo Mongini il quale gode la stima di tutti gli onesti e che da anni tiene alta la bandiera della lotta di classe.

La battaglia è per noi difficile, tanto più se si tiene a calcolo che, in questi momenti di corruzione e di apatia, solo quei pochi che onestamente lottano per la redenzione del proletariato trovano l'energia e la convinzione per ribellarsi alle seduzioni d'ogni fatta.

Intanto vogliamo sperare che l'azione nostra varrà a scuotere la coscienza di questi eterni ingannati che sono gli operai e servirà di serio ammonimento a quei sedicenti democratici sempre pronti a prostrarsi servilmente a qualsiasi nullità che s'imponga col ricco censo, sola ed unica virtù del candidato avversario.

Nel Collegio di Vignale.

Il Circolo I lavoratori del Monferrato ha proclamato la candidatura dell'operaio Sacco Paolo di Alessandria onde affermare anche nel nostro collegio il programma del Partito dei Lavoratori Italiani.

Il lavoro di propaganda ebbe principio sin da domenica nell'occasione che il candidato moderato Ippolito Luzzati venne nel nostro paese ad esporre il suo programma.

Il suo discorso, pieno delle solite frasi e luoghi comuni, riuscì un vero fiasco, specialmente allorquando, addentratosi a parlare della questione sociale, disse cose tanto marchiane che molti dei presenti non poterono trattenerli dal ridere. Durante ed al termine della conferenza l'oratore venne accolto dal più glaciale silenzio.

Ottenuta la parola i compagni Griggi e Sacco, fra gli applausi unanimi dell'imponente assemblea, confutarono punto per punto tutto il discorso dell'onorevole, rilevando le ambiguità, le incoerenze e le assurdità pronunciate, ed esortarono i lavoratori ad affermare come classe distinta contro tutte le mistificazioni ed i raggiri interessati della borghesia.

Impossibile descrivere l'entusiasmo sollevato dai due nostri carissimi compagni i cui discorsi terminarono fra le acclamazioni frenetiche e generali nel mentre che l'on. Luzzati se ne andava, punto incoraggiato da tale dimostrazione. I forti compagni del Monferrato hanno così fatto intendere ai rappresentanti della borghesia che oramai sono stanchi di stare alla coda dei vari partiti politici, e di fare da sgabello ai loro padroni.

Il successo nostro di domenica rimarrà indimenticabile tanto per noi che per gli avversari, i quali per quanto avviliti furono costretti a riconoscere (vedi *Gazzetta Piemontese* di mercoledì) che i socialisti si sono affermati recisamente.

Alla sera poi i nostri due compagni, con un numeroso stuolo di amici, si recarono nel vicino comune di Camagna, ove quasi tutti gli abitanti, con a capo la banda della società, vennero ad incontrarli sulle strade accogliendoli con entusiastici evviva al socialismo.

Nella sala comunale stavano stipate parecchie centinaia di persone; molti dovettero starsene di fuori.

I discorsi del Sacco e del Griggi sollevarono un entusiasmo tale che a nulla valse la raccomandazione fatta da quest'ultimo di non interrompere cogli applausi, e ad ogni argomento, ad ogni periodo scoppiavano irrefrenabili le ovazioni.

Lo stesso successo si ottenne all'indomani a Frassinello e ad Olivolo, ove sulla pubblica piazza il nostro candidato espose il programma del Partito dei lavoratori fra le generali approvazioni del pubblico.

Siamo certi che nel nostro Collegio il Partito operaio Socialista si affermerà in modo solenne ed il giorno 6 novembre il responso dell'urna segnerà un trionfo per il nostro partito ed una minaccia per gli ingannatori del popolo.

Il Partito socialista Torinese, ora in via di costituzione e che aderirà pienamente al Partito dei Lavoratori italiani, ha per intanto deciso di concorrere nella presente lotta elettorale politica con candidatura propria.

Nella seduta del 24 corrente stabilì di portare i seguenti nomi: 1° collegio, dott. Camillo Prampolini; 2° collegio, Giovanni Lerda; 3° collegio, Alessi Paolo, contabile; 4° collegio, Amedeo Vela, operaio. Aderirono al programma ed alla proposta fatta dei candidati, schiettamente socialisti, le seguenti società regolarmente rappresentate: Cooperativa muratori, gazisti, lattonieri, tagliatori in lime, Società mutua tagliatori in lime, Lega democratica sociale, Cooperativa lavoratori in legno, Unione operai meccanici, Società Borgo Vanchiglia, Società affissatori e Operai stabilimenti.

CREMONA, 27 ottobre. — (Sourarine). La lotta elettorale incomincia ad animarsi. Domenica passata alcuni amici nostri tennero conferenze pubbliche a Cicognolo, Scandolara Ripa d'Oglio e Sospiro. In quest'ultimo comune parlò anche Bissolati, che dopo le insistenze dei capi Sezione della Lega di resistenza dei contadini e dei componenti il Comitato elettorale, per disciplina di partito ha accettato la candidatura nel Collegio di Pescarolo.

I sostenitori della candidatura Sacchi vanno spargendo ad arte la voce che Bissolati non vuol saperne di essere portato, e dove possono, ci impediscono colla loro autorità di sindaci — come a Scandolara — di parlare sulla pubblica piazza, ma noi si lavora ugualmente con attività ed i contadini per primi respingono le male arti usate dai loro nemici.

Mi assicurano che Sacchi andrà a parlare a Pescarolo e a Casalbuttano in luoghi chiusi e, per accorderci, occorrerà apposito biglietto d'invito. Sarebbe stato più utile il contraddittorio. In ogni modo domenica noi andremo a Robecco, a Carpaneta Dosimo, a Casalbuttano, a Pozzaglio pel collegio di

Pescarolo. Lazzari parlerà a Sesto Cremonese ed altri amici a Gerra Capr'oli, Bonemerse e Cava Ticozzi. Martedì Lazzari parlerà a Cremona e Bissolati ad Ostiano e Pescarolo.

A Castelponzone vi è stata un'adunanza di democratici del collegio di Casalmaggiore per scegliere il candidato da contrapporsi all'ing. Cadolino. Alcuni proposero il colonnello Pistoja, altri l'ingegnere Beduschi, ma — come al solito — non si decise niente. Son troppo placidi ed apati quei democratici.

Alcuni amici nostri di quel Collegio stabiliranno sabato la scelta di un candidato protesta sul quale raccogliere i loro voti. Parecchi voteranno per Dario Papa, il generoso e valente pubblicista, altri propongono candidati socialisti o democratici. La lega di resistenza dei contadini nel Collegio di Casalmaggiore può disporre di 300 fidati elettori, che in una prossima occasione supereranno i mille e faranno le elezioni per conto proprio.

OSTIGLIA, 25 ottobre. — Va sempre più delineandosi la lotta elettorale, ed ormai si può dire entrata nel suo vero campo d'azione.

I democratici, vista la nostra seria affermazione sul nome del *Gnocchi-Viani*, abbandonarono la candidatura Panizza, e questi si presenterà a Mantova, portatovi da quella democrazia; così noi siamo di fronte al conte D'Arco, avversario potentissimo, ricco di denaro, e di grandi aderenze borghesi. Sarà così una lotta grande, precisa, spiegata: lotta d'uomini che combattono per un principio, per l'idea nuova che sorge, contro gli avanzi di quella decrepita nobiltà che trovasi ormai prossima al tramonto. Mai nulla ha fatto per noi quest'uomo, e nel processo di Venezia fu uno dei principali accusatori dei poveri contadini.

Battano, battano pure la gran cassa i suoi galoppini, sfoderino pure i rebocanti discorsi, le frasi smelate d'occasione, ma i fatti sono notori e non si smelano d'occasione.

Non vinceremo forse, ma riusciremo col nome di *Osvaldo Gnocchi-Viani* ad una solenne affermazione che ci sarà sprone e caparra per l'avvenire.

ALDO.

Da Borgo S. Donnino ci scrivono che incontra vivissima simpatia e ha il successo quasi certo la candidatura dell'avv. Agostino Berenini, distinto penalista della nuova scuola che insegna all'Ateneo Parmense, e che accetta senza reticenze il nostro programma.

Egli terrà fra breve a Borgo un discorso-programma.

A Carpi (Modena) domenica scorsa, nel teatro Comunale, il deputato socialista uscente Gregorio Agnini, combattuto oggi dalla candidatura dell'africanista generale Gandolfi, svolse brillantemente il programma del Partito dei lavoratori, dimostrando la necessità e la indefettibilità della conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato. Si indugiò sulle riforme minime chieste dai socialisti come avviamento graduale e fece una requisitoria minuta, documentata, contro le iniquità e gli assurdi di tutto il presente ordinamento politico, militare, tributario, amministrativo. Fu al tempo stesso molto elevato e molto pratico; vedute larghe e affermazioni precise; positività ed entusiasmo. Tale il discorso, tale l'uomo.

FIRENZE, 26 ottobre. — (C.) Le esortazioni del vostro corrispondente-relatore ebbero nel Collegio di Prato esito inaspettato, soddisfacentissimo. Contro l'uscente moderato Pazzino De Pazzi, una nullità senza esempio, si presenta a Prato l'avvocato Carpi, il quale ha pubblicato un programma che ha deluso fino i progressisti più temperati. Una vera mistificazione! Nonostante, alcuni radicali, capitanati da un noto commesso di studio che intende fare il suo interesse nella maniera più brutta, insistono nel voler appoggiare il sud'etto signore. Ora l'Associazione democratico-radical pratese, aderente al Congresso di via della Pace, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il partito radicale si astiene dalle urne e impegna i soci a non prendervi parte individualmente, sotto pena d'essere espulsi dalla Società. »

Ben fatto!

MASSA MARITTIMA, 25 ottobre. — Il giorno delle elezioni si avvicina, pur nonostante qui regna tuttora la più grande indifferenza; forse perché, a quello che sembra, la candidatura di E. Socci non ha l'onore di una opposizione da parte del governo, come lo ebbe in altre occasioni, forse perché è quasi certa, o come certa si tiene la sua ruscita; forse perché ai molti astensionisti che o per principio o per apatia qui si trovano, poco importa anche dell'esito favorevole o no delle elezioni.

Un vero interessamento invece si è destato per il magazzino cooperativo di consumo, che si dovrà aprire col 1° del p. v. novembre, e che non comincerà a funzionare se l'aiuto si doveva aspettare da certi amici del popolo che per più di un anno avevano lasciato dormire l'idea.

Anche le sottoscrizioni a favore degli scioperanti di Carmaux hanno avuto esito soddisfacentissimo; tanto vero che a quota fissa di cent. 10 s'è potuto accumulare una quarantacinquina di lire, già inviate a destinazione.

SPARTACO.

Da Siena e da Ancona ci mandano che i socialisti per ragioni locali delibero una motivata astensione. Non possiamo dare maggiori particolari perché le relative corrispondenze ci giunsero il venerdì mattina, ossia troppo tardi per essere composte.

Ad Empoli i socialisti hanno deciso di lottare sul nome del prof. Giulio Masini.

Ad Imola animatissima la lotta pel valoroso compagno Andrea Costa e a Caltanissetta per Colajanni, benché l'uno e l'altro avessero protestato di ritirarsi per motivi economici.

Auguriamo cordialissimamente la loro vittoria.

ALBANO LAZIALE, 25 ottobre. — Domenica scorsa ebbe luogo nella sala comunale il Comitato operaio, per la proclamazione della candidatura-protesta di Ettore Gnocchetti. Erano presenti circa 300 operai, che votarono per acclamazione l'ordine del giorno seguente:

« Gli elettori del Collegio di Albano, riuniti a Comizio nella sala del palazzo comunale il giorno 23 ottobre 1892;

« considerando che onesti cittadini sono stati infamati da una sentenza borghese, la quale ha condannati come malfattori i rivendicatori dei diritti popolari;

« considerando che la corruzione di analfabeti arricchiti tenta avvilire la coscienza e la dignità dei lavoratori;

« considerando che i tre candidati del Collegio, senza esclusione di alcuno, rappresentano la negazione dell'equità e della moralità pubblica;